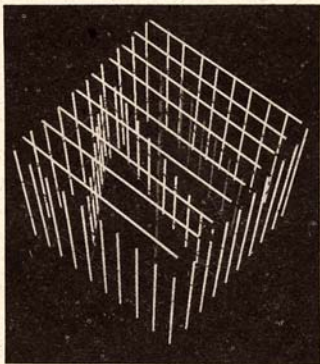


## TRIDENTE SEI macchine di luce

Siamo giunti ormai alla sesta edizione della manifestazione del *Tridente* che coinvolge con un unico tema alcune gallerie romane site, appunto, nel Tridente (quella parte di Roma racchiusa tra via della Scrofa, via del Corso e via del Babuino). Questa manifestazione più che per i temi di volta in volta proposti diventa importante proprio perché è uno dei pochi appuntamenti con l'arte contemporanea che la Capitale è in grado di offrirci. Ciò evidenzia la cronica evanescenza delle istituzioni culturali (tranne che per sporadici episodi), caratteristica costante in tutta Italia, che a Roma emerge in modo particolare se si confrontano con le analoghe iniziative delle altre capitali europee. Il tema proposto quest'anno è le "macchine di luce", una proposta molto generica tanto da poter accomunare tendenze (sia delle gallerie che degli artisti) molto diverse tra loro. Un tema comunque molto suggestivo perché la luce oltre ad essere "tema" è spesso anche "materia" per costruire opere d'arte.

Le gallerie che hanno aderito al Tridente sono state: la A.A.M., che tramite i disegni di Franco Purini e Laura

Thermes, Arduino Cantafora, Costantino Dardi, Aldo Rossi, Massimo Scolari, ha proposto un percorso attraverso l'architettura italiana che si è occupata in modo più sistematico del problema della luce e della sua produzione; lo Studio Arco d'Alibert con le fotografie di Ralph Gibson, nettamente giocate sulla contrapposizione tra luce ed ombra; Anna d'Ascanio con Giulio Turcato (di cui sono state esposte alcune opere dei primi anni 60) ed



LUCIO FONTANA, CUBO DI LUCE, 1959.  
NEON BICOLORE, 180 X 180 CM.

un'opera di Gino De Dominicis; la galleria Del Cortile che, fedele al tema, ha proposto i neon di Dan Flavin; Editalia ha invece ospitato le stutture cinetico-luminose di Paola Levi Montalcini; Il Millennio con un ludico lavoro di Alain Fleischer basato sulla proiezione di immagini che venivano riflesse tramite specchi posti su una vasca d'acqua e spostati da una nave rompighiaccio giocattolo; Il Segno che ha proposto gli *Specchi Tachistoscopici* di Sergio Lombardo (risultato della sua teoria Eventualista) basati sull'invio di immagini-stimolo non percepibili consciamente perché visibili per frazioni di tempo troppo brevi; Oddi Baglioni con una personale di Vittorio Messina in cui la luce è parte essenziale della sua costruzione; Planita che ha presentato i lavori di Alfredo Pirri in cui direttamente la luce o la sua trasformazione data dall'uso di colori fluorescenti oltrepassa la valenza formale per diventare costruzione architettonica e dichiarazione etica; lo Studio S che contrapponeva i lavori di Ghislain Mayaud e di Bernardo Scolinik; ed infine la galleria Milena Ugolini che ci ha riproposto una importantissima opera che Fontana ha realizzato per il cinema Duse di Pesaro: il *Cubo di Luce*, vera e propria scultura luminosa realizzata con tubi al neon.